

rebbe troppo legale per essere combattuta. Credo però dover rispondere al signor ministro anche per ciò che ha tratto alla questione degli interessi.

Io amo sentire, e godo che il signor ministro faccia tutto il suo possibile per sollecitare e sostenere il signor Brett in questa sua impresa; e tanto più gliene do lode, inquantochè, ciò facendo, sostiene gli interessi degli azionisti della prima società del capitale di 3 milioni, i quali azionisti sono quasi tutti nostri compaesani, poichè gran parte delle azioni furono sottoscritte in Piemonte. Ma la questione non si presenta soltanto, e specialmente avanti ad una Camera rappresentante la nazione, come una questione prettamente legale; essa, è d'uopo avvertirlo, ha pure un lato morale.

Se godo in sentire che il signor ministro intende proteggere sino alla fine questa società, non posso dire altrettanto quando egli esterna il pensiero di non entrare per nulla nel vedere qual sia l'interesse dei soci, riguardando ciò soltanto i soci medesimi ed il signor Brett; e neppure quando aggiunge che se il signor Brett non paga gli interessi, tocca ad essi ad aggiustarla fra di loro. Parmi che questa risposta sia un po' laconica, perchè, se i sottoscrittori aspettano gli interessi dal signor Brett, sono questi gli interessi che il Governo sardo guarentiva alla compagnia; che se non vi fosse stata una tale garanzia, forse non si sarebbero trovati i sottoscrittori. Dissi che vi ha una questione morale, inquantochè avanti al Parlamento non si può parlare degli interessi d'una società particolare, ma si può ben parlare degli azionisti, perchè questi al postutto sono il pubblico. Quando i titoli si comprano e si vendono, e quando per la mancanza del Governo al pagamento degli interessi questi titoli scadono, scadono a danno del pubblico.

Io non parlo qui adunque, come parlerei avanti a un tribunale, nell'interesse della società; parlo avanti al Parlamento, e dico che v'ha una questione morale la quale, se non impegna la responsabilità materiale del signor ministro, ne impegna certamente la responsabilità morale.

Egli disse che non si potevano far decorrere questi interessi, perchè dopo la costruzione del telegrafo si trovò che questa costruzione era molto imperfetta.

Io gli farò osservare, quanto a questa minuta descrizione dello stato in cui si trova la costruzione del telegrafo, essere ciò estraneo agli azionisti. Forse che il Governo non ha diritto di sopravvegliare le operazioni? Forse che non si è egli assunta questa direzione? Come c'entrano gli azionisti, se il signor Brett non ha fatto il suo dovere? Procurate che egli faccia il suo dovere, ma intanto dirimpetto a noi che abbiamo sottoscritto sulla fede del Governo, a noi sono dovuti gli interessi.

Ma il signor ministro aggiunse ancora: questi interessi non sono dovuti finchè il signor Brett non ci assicura che saranno conservati i due fili che attraversano la Corsica, e che furono esclusivamente riservati al Governo sardo.

Io credo che il signor Brett abbia adempiuto al dover suo, quando, contrattando col Governo francese, questo gli dava il privilegio tal quale gli abbiamo dato noi, e lo stesso Governo non riservava che due fili esclusivamente per sé.

Tutti gli altri fili adunque appartengono al signor Brett; e quando questi dice: dei miei fili due ve li do, sono per vostro conto; io credo che la condizione sia adempiuta.

Ma potrebbe darsi che il signor Brett non adempia le sue obbligazioni per quanto riguarda il passaggio della corda sottomarina dal capo Teulada alla sponda d'Africa, e sia decaduto. Allora io rispondo: il Governo sardo sospenderà il pagamento degli interessi, e farà noto a tutti gli azionisti il

vero motivo per cui è sospeso questo pagamento, cioè perchè il signor Brett è decaduto, e in ciò avranno anche gli azionisti l'interesse di concorrere col Governo, di far anche dal canto loro ogni sforzo perchè questa decadenza non avvenga.

Il signor ministro ci ha detto che questa decadenza non avverrà; ma intanto il Governo ha promesso che gli interessi si pagherebbero tosto che il telegrafo sarebbe in azione (e questo è il patto che fu sottoscritto dagli azionisti). Ebbene, il telegrafo da circa due anni è in azione, e gli interessi non si pagano!

Io domando se non vi sia in questo fatto qualche cosa che implichi la moralità del Governo, la quale io vorrei in ogni circostanza veder serbata illesa ed intatta.

Ripeto pertanto che, mentre non mi oppongo all'ordine del giorno, desidero però che il signor ministro si persuada che questa è una questione d'interesse pubblico da studiare ancora un momento, e, se vorrà ponderarla alquanto, probabilmente verrà alla conclusione che il Governo non può prescindere dal pagamento degli interessi.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Il ragionamento dell'onorevole Galvagno sussisterebbe se il Governo francese avesse accettato definitivamente il telegrafo di Corsica; non è che dopo tale accettazione che noi saremo assicurati dell'uso di questo telegrafo, e, per necessaria conseguenza, dell'uso di tutta la linea telegrafica. Ma quand'anche, intempestivamente, noi acconsentissimo il pagamento degli interessi da noi guarentiti, non ne verrebbe gran giovamento agli interessati, poichè il Governo francese non pagando da parte sua la somma sborsata dal Governo sardo, si ripartirebbe su tutto il capitale sociale e quindi darebbe un assai meschino prodotto. Frattanto però si complicherebbe la questione per modo da renderne assai problematico lo scioglimento. Noi altri vogliamo tenerci in condizione tale, che il Governo francese conosca che l'impresa sarebbe rovinata anche per parte nostra, se egli non riconoscesse più il signor Brett come concessionario di quella parte dell'impresa che interessa il Governo francese: ecco perchè non credo che sarebbe opportuno che noi cominciassimo a pagare gli interessi parte dei quali andrebbe a beneficio degli azionisti francesi, anzi in massima parte agli azionisti francesi: perchè il deputato Galvagno sa che non solo a Torino si sono aperte sottoscrizioni per questo telegrafo, ma il signor Brett, secondo facoltà riservatasi nella costituzione della società, ha fuso la concessione fatta dal Governo piemontese con quella fatta dal Governo francese, ed ha a più riprese aperto a Parigi sottoscrizioni d'azioni chiamate a godere delle garanzie dei due Governi, insieme confuse, benchè quella da noi assicurata su tre milioni fosse al 5 per cento, e sui quattro milioni e mezzo sottoscritti in Francia, la garanzia fosse solo del 4 1/2 per cento. Ecco dunque che già sin d'allora erano stati lesi gli interessi degli azionisti sardi, i quali forse si erano impegnati senza sufficienti cautele.

Posteriormente è vero che il Governo francese ha portato esso pure l'interesse al tasso del 5 per cento, ma ciò ha fatto a condizione espressa che si compisse l'impresa. Ciò verificandosi, i nostri azionisti si troverebbero nella stessa condizione di quelli francesi.

Ma attualmente che queste due parti dell'impresa sono fuse, se noi paghiamo anticipatamente interessi alla società Brett per favorire gli azionisti sardi, noi veniamo a far dono di tre quinti di questi interessi agli azionisti francesi, poichè noi diamo il 5 per cento sopra tre milioni, e questa somma sarà divisa su sette milioni e mezzo; cosicchè i tre quinti saranno goduti dai francesi, e due quinti soli dai nostri azionisti. A